

Forlì

COVID E SCUOLA



Il 14 settembre si torna sui banchi di scuola, ma sono ancora tante le incognite sulla ripresa. A destra Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì

«I test dovrebbero essere obbligatori e periodici per il personale scolastico»

Il presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì, Michele Gaudio, critico sulle direttive emanate che prevedono esami sierologici facoltativi. «Difficile anche la gestione in capo ai medici di famiglia»

FORLÌ ENRICO PASINI

L'anno scolastico 2020-2021 inizia, di fatto, lunedì. Scatterà, infatti, all'inizio della prossima settimana la fase entro la quale tutto il personale docente e non docente di asili nido, scuole materne, primarie e secondarie, istituti professionali, pubblici, privati e paritari dell'intera Emilia-Romagna, potrà sottoporsi al test sierologico rapido in vista dell'avvio in sicurezza delle attività didattiche. C'è tempo sino a una settimana dall'inizio delle lezioni, ma attenzione perché gli indirizzi operativi pubblicati dalla Regione non equivalgono a dire che tutto il personale scolastico dovrà effettuare il test, ma che semplicemente potrà farlo.

L'esame che porta a individuare la presenza o meno di anticorpi sviluppati nei confronti del Coronavirus è su base volontaria e l'i-

ter lascia aperti altri punti interrogativi, a partire dalla responsabilità del suo svolgimento. Le persone interessate devono rivolgersi al medico di medicina generale e anche lui può rendersi o meno disponibile. E' volontaria pure la sua stessa adesione al programma di screening. Il Dipartimento di Sanità pubblica interviene solo per il test rapido se il medico non è disponibile e per effettuare il tampone in caso di positività all'esame sierologico. Una procedura che lascia perplesso il presidente provinciale dell'Ordine dei Medici, Michele Gaudio.

«Non c'è ancora una progettazione definita. La scuola è osservata speciale tanto quanto lo può essere un ospedale e allora mi si spieghi perché, se l'Ausl dal 31 agosto torna a effettuare uno screening di massa obbligatorio tra tutto il personale sanitario, per quello scolastico si parla di adesione volontaria? Questi test vanno fatti, le scuole devono aprire solo se si è più che tranquilli e allora dovrebbero essere obbligatori. Se solo 20 per cento del personale si sottoponesse all'esame, che si fa? Si manda in aula un 80 per cento di gente non controllata?». Per Gaudio, poi, anche per il medico deve valere l'obbligo «così come lo ha per il vaccino antinfluenzale».

Un altro aspetto critico riguarda proprio la titolarità dello svolgimento dello screening. «Dovrebbe fare capo all'Ausl - afferma - Alcuni medici potrebbero trovarsi ad avere un centinaio di persone da fare esaminare e i tempi, invece, devono essere rapidi. Se, poi, ci fossero casi positivi, la procedura non può lasciare il professionista a sbrigliarsi da solo. Pensiamo ad ottobre quando, in anticipo, partiranno i vacci-

ni antinfluenzali. Saranno tantissimi, servono più che mai, ci si ritroverà subissati di prenotazioni ed esami».

Anche perché il test andrebbe ripetuto ciclicamente. «Lo si fa una volta sola? Non vedo indicazioni e invece serve una periodicità così come per medici e infermieri. Noi ne facciamo uno al mese, non si può mandare un professore in classe con un referto negativo a fine agosto senza poi controllarlo il mese successivo: si può essere contagiosi anche una settimana dopo avere fatto il test. Basta un sierologico negativo e tutti dentro? E' un rischio troppo grosso».



Discussione sui test sierologici anche per il personale scolastico

«Il contagio cresce in tutta Europa non facciamoci trovare impreparati»

FORLÌ

Salgono a 1010 i contagi da Covid-19 nel Forlivese dall'inizio della pandemia, un conto salito ieri di una unità dopo l'individuazione, in città, di un nuovo caso positivo riferito a un uomo rientrato dal Burkina Faso. Nel computo provinciale ci sono anche 3 guariti, ma l'andamento regionale e nazionale della curva epidemica, tornata a salire, preoccupa e non poco il presidente dell'Ordine dei Medici di Forlì-Cesena.

«Il contagio cresce vertiginosamente in tutta Europa, in Francia e Germania registriamo dati giornalieri che, la primavera scorsa, sarebbero stati da lockdown e io sono decisamente allarmato in

previsione delle prossime settimane e, specialmente, di un autunno durante il quale torneremo tutti in luoghi chiusi. Ho sempre temuto potesse verificarsi una ripresa dell'epidemia, ma se questa si verificherà prima del previsto, come la mettiamo?». Il dubbio è legittimo pensando alle scuole, al ritorno di massa al lavoro e per questo Gaudio capisce le cautele del Comitato tecnico-scientifico nel definire, sin d'ora, modalità operative precise per la gestione di eventuali focolai infettivi.

«Aspettiamo di capire quale sarà la progressione, ma intanto prepariamoci a gestire le situazioni non superficialmente. Se il 10 settembre, ad esempio, avessimo numeri simili a quelli attuali

della Francia, dovremmo riflettere seriamente sull'opportunità di riaprire in presenza le aule scolastiche e, comunque, dovremo avere un'organizzazione chiara e rigorosa delle situazioni in caso di positività». Insomma, i timori di famiglie, docenti e dirigenti scolastici, ancora privi di "linee guida", sono condivisi dal presidente dell'Ordine. «Le scuole vanno riaperte, ma usiamo queste settimane per avere protocolli sanitari e gestionali e per dotarci di screening a prova d'errore: non facciamoci cogliere impreparati nuovamente come è accaduto in primavera in tante situazioni. La tendenza attuale dei contagi, in continua crescita, ci sia da ammontamento». **EP**

«Non si può mandare un professore in classe con un referto negativo a fine agosto senza poi controllarlo il mese successivo»

«Questi test vanno fatti, le scuole devono aprire solo se si è più che tranquilli e allora dovrebbero essere obbligatori»